



TACCUINO
DELLE FAVOLE
DA COLORARE
0-99 ANNI

SOGNA CON CHI SOGNA

STORIE DI SPORT E DI CORAGGIO

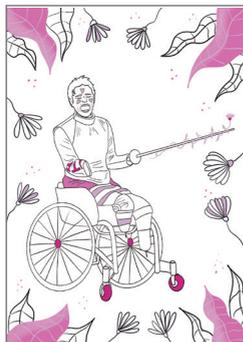
N.2

È UN PROGETTO



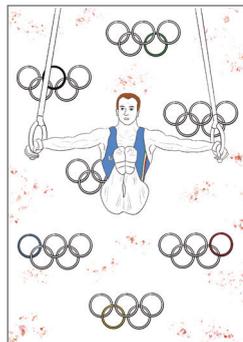
NOBEL
FABBRICA
MATERASSI
POLTRONE RELAX

Bebe Vio



4

Jury Chechi



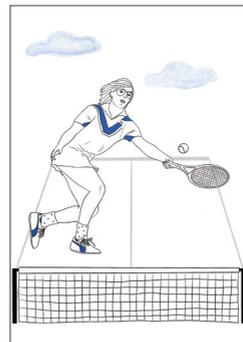
6

Giorgio Minisini



8

Martina Navrátilová



10

PER I PIÙ GRANDI

2

Continua il nostro desiderio di raccontare ai nostri figli le storie di personalità che hanno lasciato e lasciano un segno nella storia. Dopo aver fatto scoprire donne dalle grandi qualità e dal coraggio innegabile, abbiamo pensato con questo secondo numero di far conoscere atlete e atleti che fanno dello sport non solo un mestiere, ma un vero e proprio stile di vita.

Sono nomi conosciuti ai più, giovani e meno giovani, che anche davanti a ostacoli insormontabili non si sono mai arresi, hanno puntato l'obiettivo dando il massimo delle proprie capacità.

L'intento è di trasmettere i valori dell'**impegno** e del **sacrificio**, ma anche quelli fondamentali dell'**inclusività** e della **collaborazione**. Niente più dello sport insegna il rispetto dell'avversario e di se stessi.

Anche questa volta ogni storia è accompagnata da note a margine che chiariscono alcuni concetti magari un po' più ostici per i più piccoli e da un'illustrazione stilizzata che aiuta a visualizzare il personaggio e può anche essere colorata.

Federica Pellegrini



12

Alex Zanardi



14

Ondina Valla



16

Storia
di un
sogno



18

PER I PIÙ **PICCOLI**

Care ragazze, cari ragazzi,

se vi sono piaciute le storie delle donne che vi abbiamo raccontato nel numero scorso della nostre “favole”, vi appassioneranno sicuramente quelle di queste atlete e questi atleti che nel proprio sport hanno fatto meraviglie.

Sono giovani che si sono dedicati completamente a ciò che amavano di più, rispettando gli avversari e allenandosi ogni giorno per dare il massimo.

Anche davanti a problemi che sembravano insuperabili, il coraggio e la forza di volontà hanno permesso a questi sportivi di conquistare medaglie e soddisfazioni in giro per il mondo.

Oggi sono considerati dei veri e propri esempi da seguire.

Leggete le loro avventure e colorate le illustrazioni fatte apposta per voi.

QUESTO TACCUINO DELLE FAVOLE

È DI _____ DI ANNI _____

Bebe Vio

VENEZIA

4 MARZO 1997



4

C'era una volta, e c'è ancora, una bambina di nome Beatrice Maria Adelaide Marzia Vio, chiamata semplicemente Bebe da tutti gli abitanti di Mogliano Veneto. Due occhioni verdi curiosi della vita che un bel giorno videro una spada da fioretto e se ne innamorarono perdutamente, tanto da costringere i suoi genitori a farle iniziare la pratica della scherma. C'era qualcosa di potente in quella spada, era magnetica, insomma non riusciva più a separarsene: aveva solo 5 anni quando Bebe la impugnò per la prima volta e da allora niente e nessuno le separò più...o quasi.

A soli 11 anni questa guerriera spadaccina dovette infatti misurarsi con un avversario inaspettato e tanto aggressivo: una **meningite fulminante da meningococco** che comportò l'amputazione di braccia e gambe e 104 giorni di ricovero in ospedale. La spada la richiamò subito appena tornò a casa dopo quella lunga **degenza**, fu l'appoggio a cui si aggrappò con tutte le sue forze tornando immediatamente a scuola e iniziando un percorso di riabilitazione motoria. A un anno dall'accaduto Bebe era di nuovo in pedana a tirare di scherma con qualche accessorio in più: una sedia a rotelle e una protesi progettata apposta per sostenere il fioretto.

Nel 2010 fu la prima atleta al mondo a gareggiare con una protesi a tutti e quattro gli arti.

Da quel momento in poi Bebe non si fermerà più, vincendo ori e medaglie in tutto il mondo, diventando la schermitrice paralimpica in carica nel fioretto individuale e fondando la Bebe Vio Academy insieme alla ONLUS Art4sport, che sostengono e promuovono la pratica dello **sport paralimpico**.

Impegnata in prima linea in molte campagne di beneficenza, è oggi un punto di riferimento per molti giovani con disabilità, un esempio di coraggio e forza vitale quando credi di non potercela fare.

Meningite

da meningococco

malattia infettiva del sistema nervoso causata da un batterio che provoca sintomi simili a una comune febbre, colpendo soprattutto bambini e adolescenti. Può portare alla morte nel 10/20% dei casi o lasciare disabilità permanenti.

Degenza

periodo in cui il malato è costretto in un luogo di cura.

Sport paralimpico

competizione olimpionica per atleti con disabilità fisiche.



*Se sembra impossibile,
allora si può fare!*



Jury Chechi



PRATO

11 OTTOBRE 1969

C'era una volta, e c'è ancora, un giovane che fermò tutta l'Italia davanti alla tv, con lo sguardo fisso verso i telespettatori a ogni volteggio mentre, sospeso a mezz'aria, si teneva aggrappato a due anelli soltanto con la forza delle sue braccia. Questa è la storia di un campione italiano che ha voluto sfidare le **leggi della fisica** scegliendo di praticare uno sport come la ginnastica artistica.

Jury Chechi nasce a Prato nel 1969. Si ritrova in palestra fin da piccolo per seguire la sorella maggiore e per scrivere, senza saperlo, già i primi versi della storia della ginnastica italiana. Sente solo che quello sport gli piace, sente lo stimolo a compiere imprese sempre più tenaci, con coraggio, ogni giorno di più. Un coraggio che forse a quell'età non si sa nemmeno di avere.

Nessuno avrebbe scommesso su quel ragazzino magro e piccolo di statura. Invece Jury si allena tanto e con costanza, si impegna al massimo preferendo passare il tempo in palestra per migliorarsi ancora, ancora e ancora.

Così arriva pronto e concentrato già alle prime competizioni, dove ogni gara si trasforma in vittoria, podio e medaglia.

Mondiali, Europei, Giochi del Mediterraneo, Jury non si ferma. Il mondo intero lo conoscerà a pieno titolo nel 1996 ai Giochi Olimpici di Atlanta quando con il suo esercizio agli anelli, la sua specialità, lascerà giudici e chiunque a bocca aperta.

È una lunga carriera quella di Jury, in uno sport che impone quasi sempre il ritiro una volta spente le 20 candeline. Ma egli è l'eccezione, sente che non è ancora arrivato il momento di dire addio alla ginnastica e così, a 34 anni, va a prendersi l'ultima medaglia ad Atene, un bronzo, con una serie di infortuni superati alla grande.

Con quest'ultima impresa saluta definitivamente la ginnastica dalla pedana per continuare a seguirla da spettatore nelle vesti di commentatore in vari programmi televisivi.

6



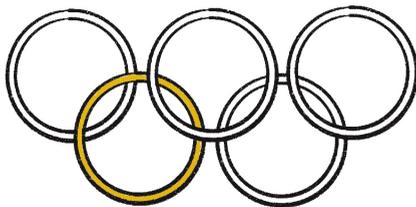
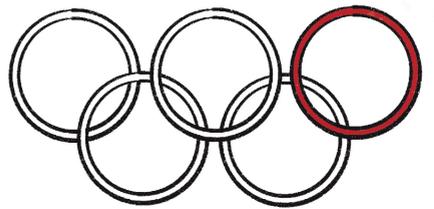
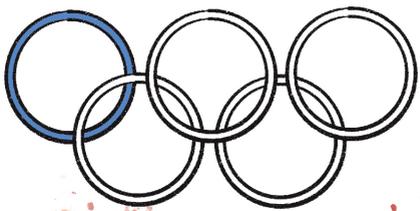
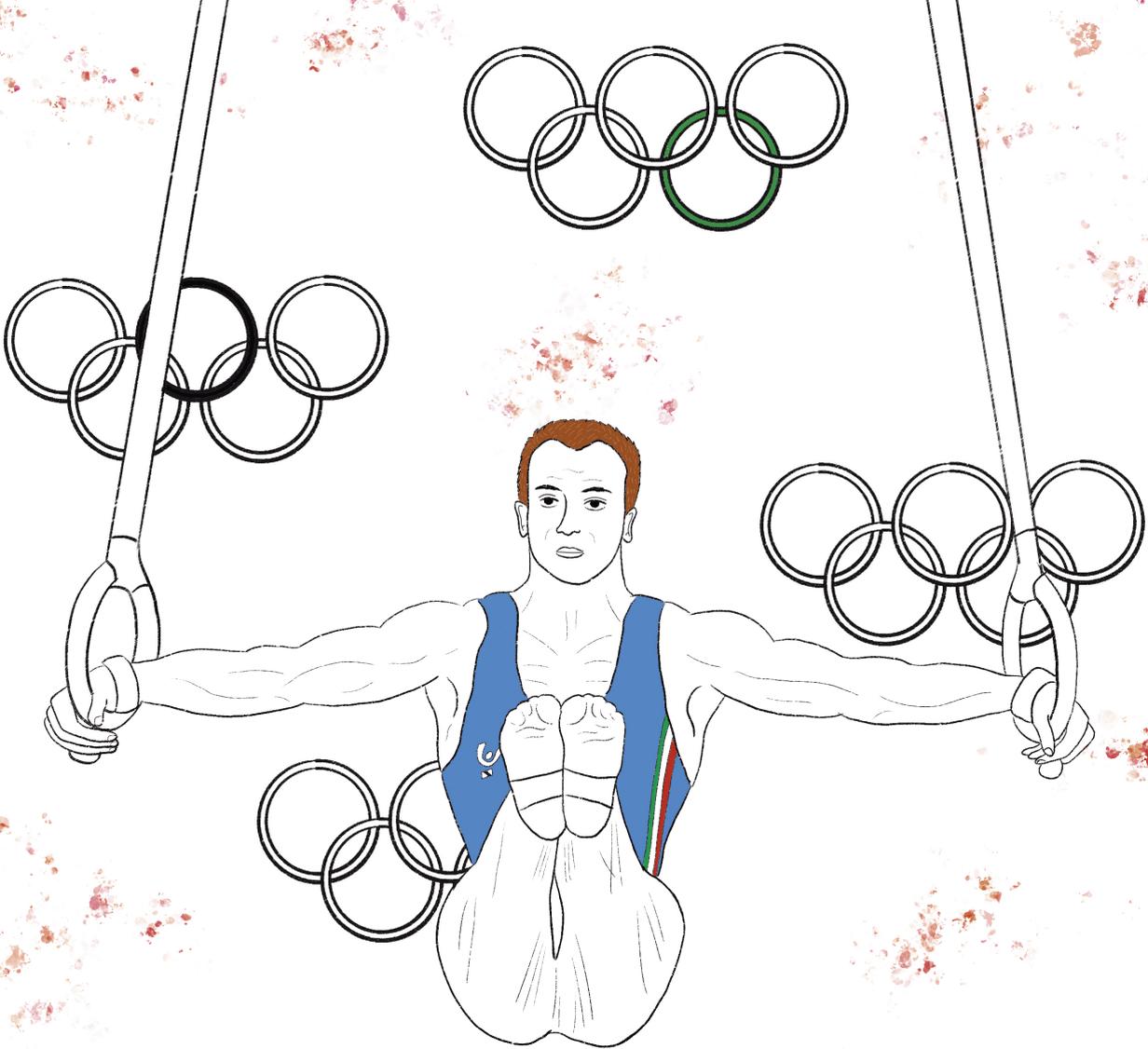
*Si è posato come
una foglia che si arrende
sì all'autunno, rivendicando
a sé la grazia del volo.*

*È Jury Chechi.
(Andrea Fusco)*

Leggi della fisica

Scienza che studia la natura e le sue regolarità, esprimibili in forma matematica.





Giorgio Minisini



ROMA

9 MARZO 1996

C'era una volta, e c'è ancora, un animo che da bambino sognava di volteggiare in acqua come **Bill May**.

Giorgio Minisini, romano di Ladispoli classe 1996, figlio di una ex sincronette e di un giudice di gara, non ha solo realizzato il suo sogno: ha fatto la storia del nuoto artistico - ex nuoto sincronizzato - facendosi spazio in uno sport tutto al femminile, superando pregiudizi e dimostrando al mondo intero che le cose possono cambiare se impegno e convinzione sono tuoi compagni di squadra.

8

Infatti in una disciplina dove sei l'unico uomo, puoi solo fare affidamento alla tua voglia di emergere. E Giorgio dall'acqua è emerso, con tutta la forza nelle gambe e tutto il fiato nei polmoni, con la gioia e il sorriso di chi non ha mai smesso di credere nei sogni.

Solo nel 2022 quattro medaglie d'oro (due in singolo e due in coppia con Lucrezia Ruggiero) e primo campione europeo uomo del nuoto artistico.

Risultati che puntano al futuro, alle Olimpiadi di Parigi 2024, e oscurano quel passato difficile da gestire quando si è solo un adolescente alle prese con le risatine dei coetanei.

Un campione determinato che, agli Europei di Roma 2022, ha emozionato tutti gli spettatori portando in vasca anche un messaggio importante insieme ad Arianna Sacripante, nuotatrice artistica con la **sindrome di Down** e medaglia d'oro nel 2016. Ora nel cassetto dei suoi sogni ce n'è uno nuovo: quello di poter gareggiare insieme nelle competizioni ufficiali, per abbattere ancora una volta quelle barriere che fanno fatica a cadere quando si parla di **inclusività**!

Bill May

nuotatore sincronizzato americano (classe 1979)

Sindrome di Down

disturbo che si presenta dalla nascita e causa ritardo dello sviluppo fisico e mentale.

Inclusività

azioni sociali capaci di valorizzare le differenze tra le persone regolandone diritti e opportunità, contrastando le discriminazioni e l'intolleranza.



Lo sport è inclusione.



Martina Navrátilová



ŘEVNICE

18 OTTOBRE 1956

C'era una volta, e c'è ancora, un'atleta Ceca-Statunitense di nome Martina Navrátilová che ha fatto tremare i campi da tennis di tutto il mondo.

Nata nel 1956, rapida come un fulmine con quella fascia di spugna in testa indossata con disinvolture insieme ai suoi inseparabili occhiali da vista, Martina è passata alla storia come una delle migliori tenniste di tutti i tempi, collezionando non solo tantissime vittorie, ma anche tanti record (maggior numero di titoli vinti in assoluto, nelle competizioni in doppio e in singolare).

Tra i suoi record c'è quello anche della più lunga serie di vittorie consecutive nel tennis femminile, ben 74.

L'amore per il tennis iniziò quando era ancora una bambina mentre si divertiva a colpire una palla su un muro di cemento; gli anni passarono in fretta e Martina iniziò la sua carriera da professionista a soli 16 anni, giovanissima per il mondo del tennis degli anni '70.

Ha avuto una lunga carriera sportiva, incontrando tante avversarie temibili, ma lasciando il campo stringendo loro sempre la mano, anche alla sua storica avversaria Chris Evert.

Il 21 agosto 2006, all'età di 50 anni, Martina Navrátilová saluta il tennis con l'ultimo match vinto negli **US Open** di New York per dedicarsi alla sua vita privata, impegnandosi fortemente in varie opere di beneficenza a favore degli animali, dei bambini poveri e dei diritti della **comunità LGBT**.

10

US Open

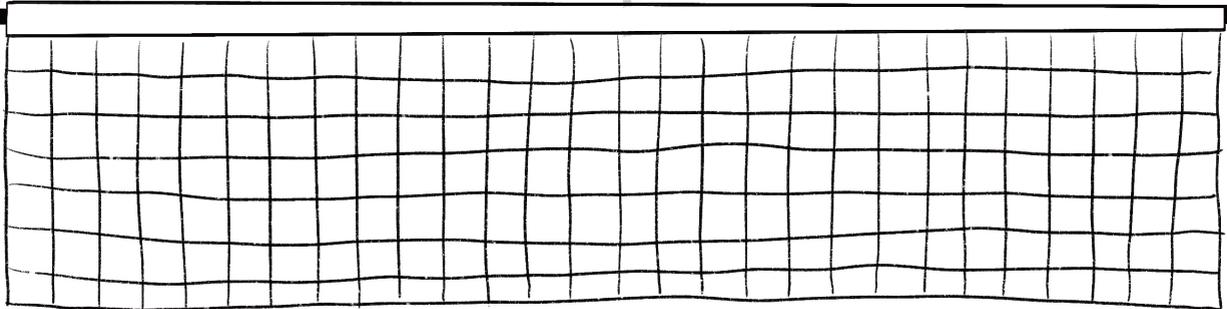
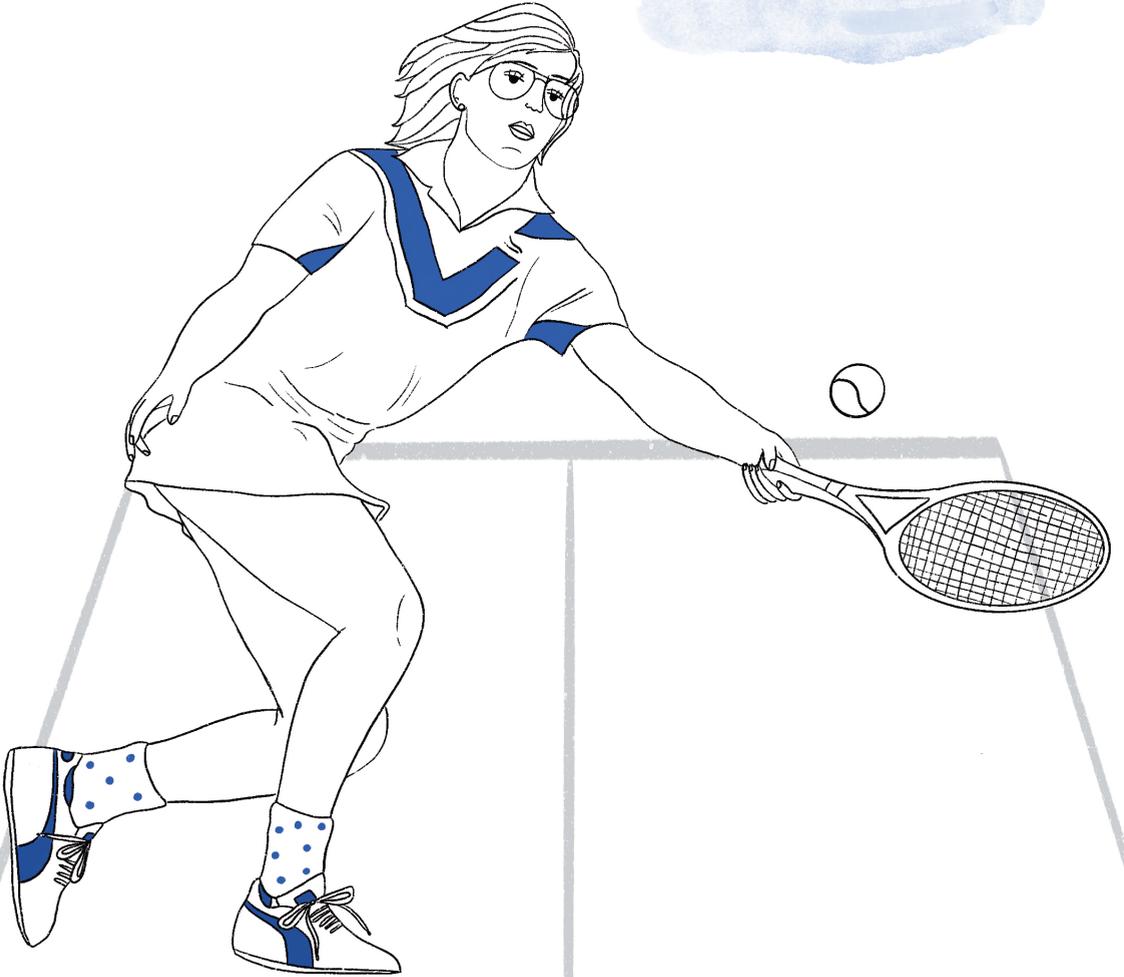
torneo di tennis che si svolge a New York negli Stati Uniti, ultima tappa dopo Australia, Francia e Inghilterra, a cui partecipano i tennisti professionisti di tutto il mondo.

Comunità LGBT

insieme di organizzazioni unite dal comune obiettivo di combattere le discriminazioni nei confronti della diversità di genere e degli orientamenti sessuali, sostenendone i diritti non riconosciuti.



*Di tutta la vita,
l'unica cosa
importante resta
la consapevolezza
del lavoro fatto.*



Federica Pellegrini



MILANO

5 AGOSTO 1988

C'era una volta, e c'è ancora, una campionessa di nuoto che si è recentemente congedata dallo sport che l'ha formata sin da neonata, quando la sua mamma la portava in piscina a fare **acquaticità neonatale** nel non troppo lontano 1988. Vincente in ogni gara, atleta plurimedagliata e conosciuta come la più giovane italiana a salire su un podio olimpico individuale a soli 16 anni, Federica ha vinto tutto quello che poteva. Cosa c'è dietro ogni arrivo in vasca dopo che braccia, gambe, fiato, cuore, testa e ogni fibra del corpo sono sincronizzati per spingere sempre di più? Allenamento, tanto allenamento, per ore, giorni, mesi, anni. Ma prima di tutto una mentalità vincente. Questa è "La Divina" che conosciamo, la più grande nuotatrice italiana di sempre, capace di abbassare per ben 11 volte quel limite che divide gli uomini dalla leggenda chiamato record del mondo.

La sua specialità? I 200 metri stile libero. Libero il suo stile, libera lei come persona, sempre se stessa anche quando l'opinione pubblica la additava come una ragazza schiva e antipatica. Ha sempre sentito il peso della responsabilità e delle aspettative altrui sulle sue grandi e possenti spalle, ognuno bravo a parlare mentre in acqua c'era una ragazza che si misurava con gli allenamenti, i km in vasca e il numero delle bracciate, una vita lontana dai genitori e l'impossibilità di vivere la sua età come tutti gli altri, con tutti i momenti di sconforto, i respiri bloccati e la perdita del suo caro allenatore Alberto Castagnetti.

Il 30 novembre 2021 è un giorno che il mondo dello sport non dimenticherà: Federica si porta a casa l'ultimo oro nei suoi tanto amati 200 metri stile libero e saluta ufficialmente il nuoto per pensare finalmente alla sua nuova vita più "normale", ma sempre con il cuore "inzuppato di **cloro**".

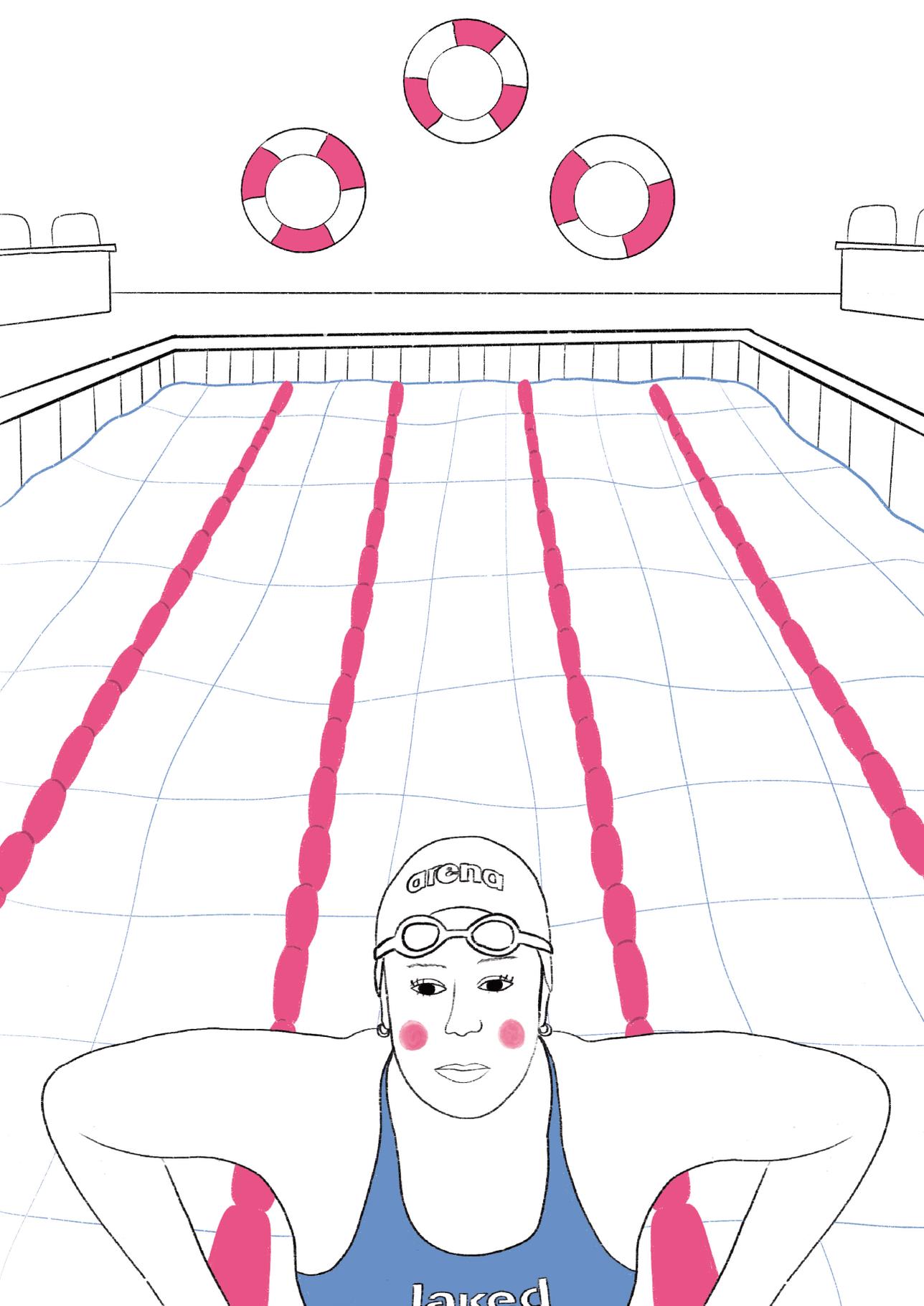
12

Acquaticità neonatale corsi in acqua per genitori e neonati finalizzati al piacere di fare il bagno in piscina insieme.

Cloro elemento chimico che si utilizza per disinfettare l'acqua delle piscine.



*Vorrei avere la grinta di
Oriana Fallaci.
Sogno di essere la
prima donna a fare cose
riservate ai maschi.*



Alex Zanardi



BOLOGNA

23 OTTOBRE 1966

C'era una volta, e c'è ancora, quello che un tempo era un ragazzino tenace, carismatico e anche un po' testardo, che ha fatto della velocità su quattro ruote il motore della sua smisurata voglia di vivere. Una passione nata dal primo kart regalatogli dal padre a 14 anni e per la quale il giovane pilota bolognese si impegna sin dalle prime gare a emergere in pista, rincorrendo un sogno chiamato Formula 1.

È però con la **Formula Cart** americana che inizia la strada del successo in pista, ma un gravissimo incidente gli fa perdere entrambe le gambe, cambiandogli per sempre la vita. Alex però non si arrende e torna a correre con vetture modificate alle sue nuove esigenze, avvicinandosi contemporaneamente al mondo del paraciclismo, dove strappa titoli mondiali e ori olimpici, trionfando come non era mai riuscito in vita sua.

Il brivido della velocità sempre alle calcagna nasconde però ancora l'ennesima minaccia: nel 2020 rimane vittima di un altro terribile incidente, che lo costringe ancora una volta a numerosi interventi.

Oggi è stabile e in fase di recupero, circondato dall'affetto della sua famiglia che gli è stata sempre vicino.

È impegnato in molte campagne a sostegno dei bambini che hanno subito amputazioni e promuove associazioni che si dedicano ad atleti disabili.

Alex Zanardi non mollerà neanche stavolta. Il suo atteggiamento positivo, l'amore per lo sport e la sua imparagonabile voglia di mordere la vita lo porteranno, ne siamo sicuri, di nuovo ad affrontare nuove sfide con se stesso.

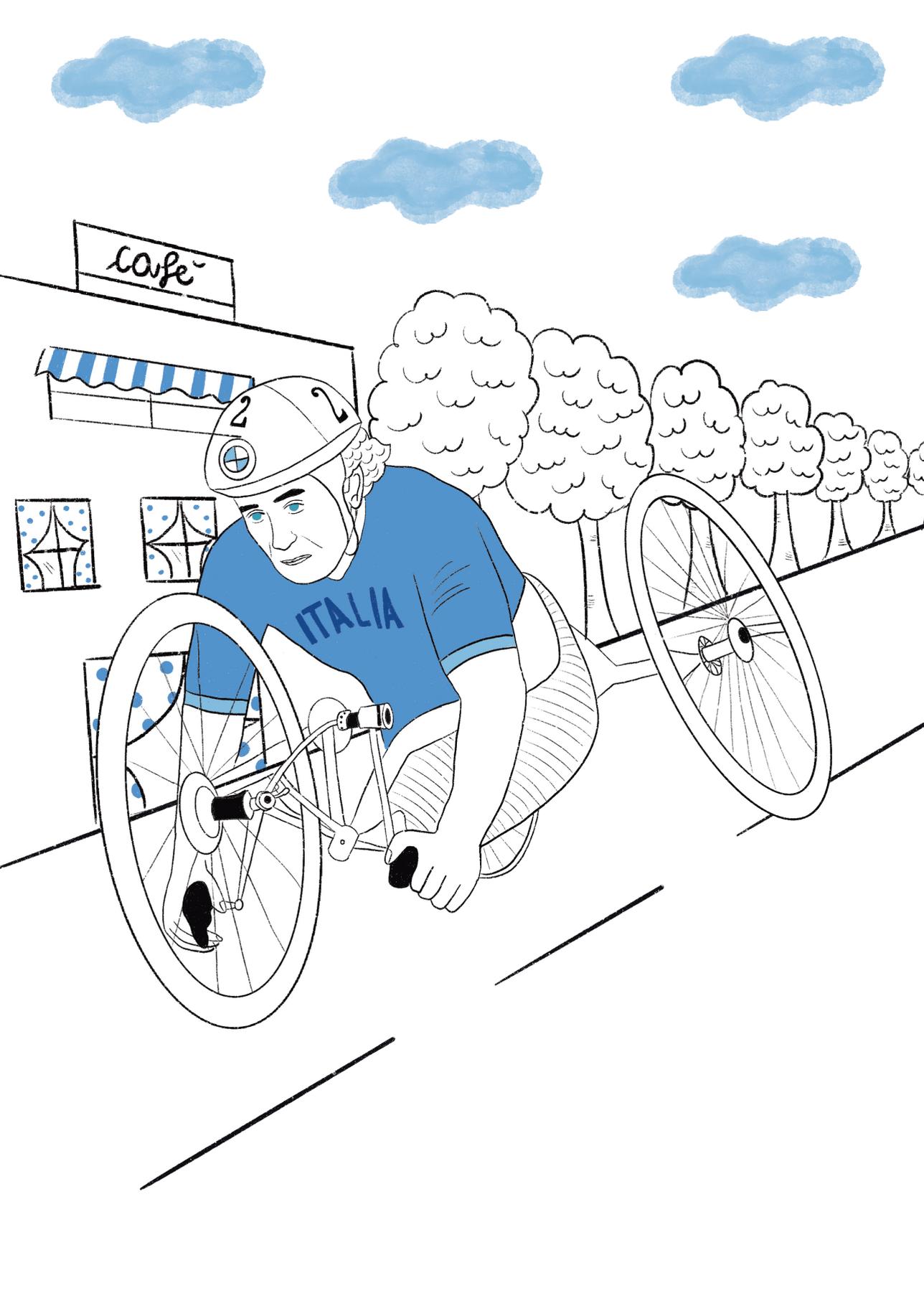
14

Formula Cart

altra categoria di gara su pista sempre in vetture monoposto, differente dalla Formula1 per
- durata della gara (qui si percorrono più km)
- velocità raggiunta (di conseguenza cambiano le caratteristiche della vettura).



*A stare fermi
non succede niente!*



Ondina Valla



BOLOGNA

23 OTTOBRE 1916

L'AQUILA

16 OTTOBRE 2006

C'era una volta una giovane atleta bolognese con le ali sotto i piedi che non aveva paura di correre veloce superando gli ostacoli posti di fronte a lei. Trebisonda Valla per tutti divenne "Ondina" dal giorno in cui un giornalista scrisse erroneamente il suo nome in un articolo.

Fu la prima donna italiana a vincere una medaglia d'oro ai Giochi Olimpici del 1936 a Berlino, nella corsa a ostacoli.

16

Con quel simpatico e curioso soprannome è cresciuta nella Virtus Atletica Bologna. Già all'età di 13 anni era considerata una promessa dell'atletica leggera italiana tanto da guadagnarsi la convocazione in nazionale in partenza per le Olimpiadi di Los Angeles nel 1932.

Ma a quei giochi olimpici purtroppo non partecipò. Le venne vietato solo perché unica giovanissima donna tra tanti atleti uomini.

La rivalsa non tardò comunque ad arrivare perché quattro anni dopo (e all'età di soli 20 anni), Ondina conquistò Berlino, imponendosi come la più giovane atleta italiana a vincere un oro olimpico, un record rimasto imbattuto fino al 2004.

Il **governo fascista** allora in piedi sfruttò immediatamente questo grande risultato elevando la stessa atleta a simbolo per le ragazze dell'epoca ed esprimendo un parere più **clemente** riguardo la partecipazione delle donne alle competizioni sportive. Ondina Valla ruppe lo schema della popolarità sportiva legata al modello maschile, ma a causa di un problema alla schiena fu costretta a rallentare il suo impegno sportivo, portato avanti fino agli anni '50.

Governo fascista

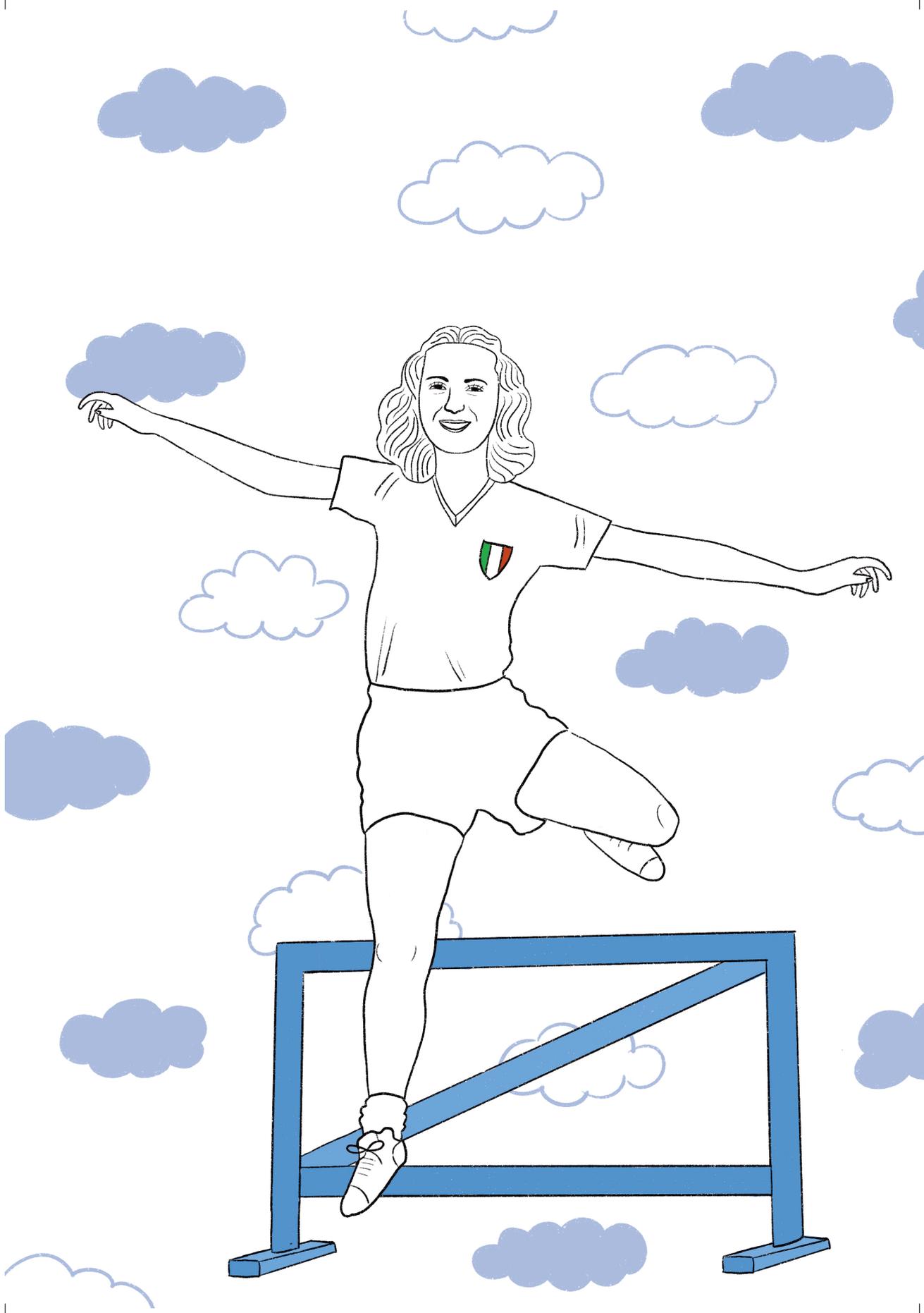
governo politico italiano in carica dal 1922 al 1943, fondato da Benito Mussolini.

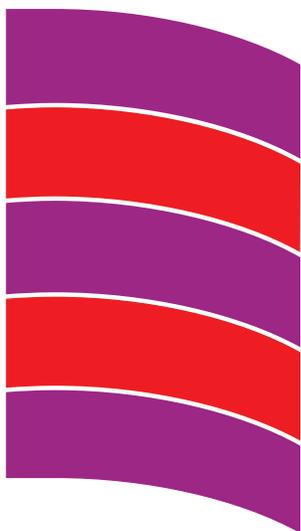
Clemente

benevolo, tollerante, umano.



Sarei stata l'unica donna della squadra di atletica e così mi dissero che avrei creato dei problemi su una nave piena di uomini.





NOBEL

FABBRICA
MATERASSI
POLTRONE RELAX

18

Storia di un sogno iniziato quasi cinquant'anni fa

N

on basta chiudere gli occhi. Per sognare bisogna avere ambizione, passione, speranza. Da questo mix di emozioni Luigi Terragno ha fatto partire il suo progetto. Era il 1964 quando l'idea di impiantare una fabbrica di materassi in Salento, nel suo paese, si è concretizzata. È nata così la International Flex, un'azienda a conduzione familiare supportata da venti collaboratori.

Nel lavoro e nel sacrificio l'azienda si è subito distinta per ciò che riusciva a pro-

durere e per la qualità a cui ha sempre puntato.

Nel giro di vent'anni quella piccola realtà, nata dal moto dell'animo di una sola persona, è diventata una Srl a carattere industriale e dal successo locale, provinciale e regionale in poco tempo raggiunge i confini internazionali, grazie alle fiere a cui viene invitata per esporre i propri prodotti. In una di quelle occasioni Luigi Terragno riceve il premio per il materasso prodotto con il 90% di prodotti naturali, caratterizzato

da un comfort ineguagliabile. In onore di quel premio è nata la NOBEL.

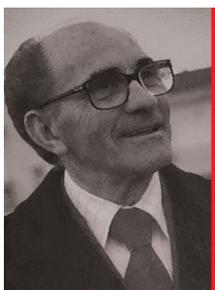
Oggi dire Nobel significa parlare di professionalità, di attenzione, di cura del dettaglio. Ma non si smette di sognare né, soprattutto, di far sognare. Perché la continua

ricerca di materiali sempre più naturali e resistenti, arricchendo la propria produzione di attrezzature sempre più all'avanguardia, significa avere a cuore il riposo della gente, rispettarne pienamente il bisogno di stare bene.

Da quasi cinquant'anni ormai

questa azienda persegue la sua mission continuando nell'impegno a puntare sempre più in alto, per garantire il massimo a chi dà fiducia a Nobel.

E il sogno non smette di aprire orizzonti sempre più grandi.

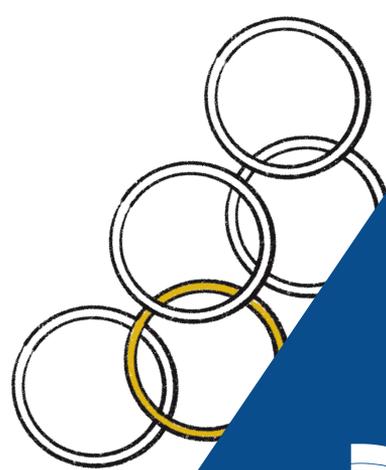
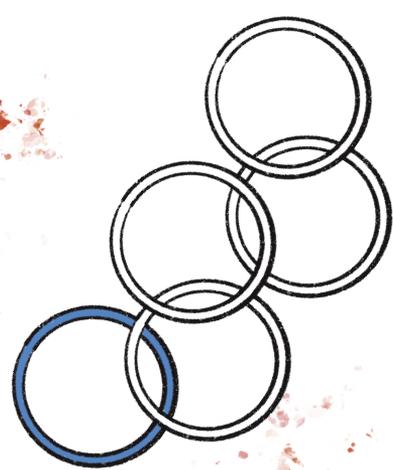
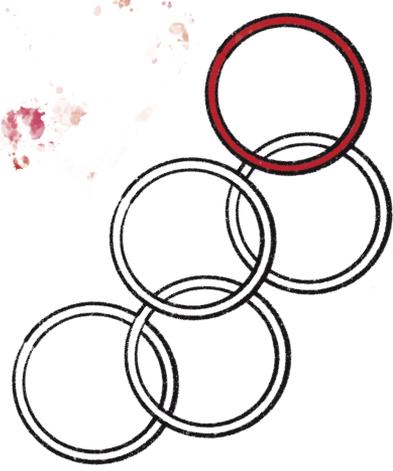
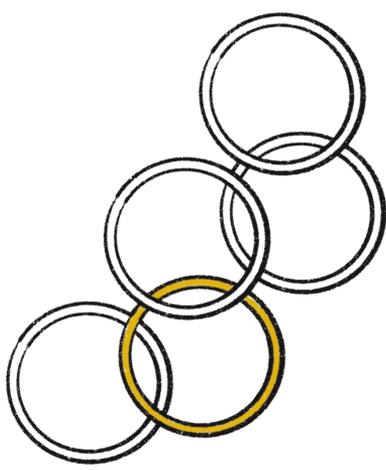
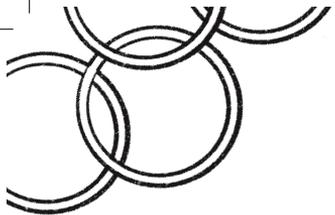


Il mio sogno fatto di impegno, miglioramenti e attenzione ai clienti è diventato realtà. Intere generazioni sogneranno sui materassi che ho creato. Mi piace questa cosa! È bello sognare, è bello realizzare i propri sogni.

Luigi Terraguso

**DAL 1965
SOGNIAMO PER VOI
SOGNIAMO CON VOI**

www.nobelmaterassi.it



METROPOLITAN DIVIT



Via Achille Palma, 2
73044 Galatone (Le)

www.nobelmaterassi.it
info@nobelmaterassi.it
0833 865369

NUMERO VERDE
800.699.911